



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

RIFLESSIONI E VALUTAZIONI SULLE MISURE AMBIENTALI DEL PNRR

MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La Missione 2, “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, si pone il giusto obiettivo di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e di assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva, che elimini i divari territoriali e che possa tenere in debito conto tutti gli ambiti in cui si articola la sostenibilità: non solo quella ambientale, ma anche quella sociale ed economica.

Il percorso verso la transizione ecologica delineato nel Piano si inserisce pienamente nel solco delineato dal programma NGEU ben esemplificato dal *target* di rendere l’Unione Europea il primo continente climaticamente neutro in termini di emissioni al 2050.

Una rotta condivisibile, quella evidenziata nel PNRR, volta a sviluppare una strategia complessiva di adattamento resiliente alle mutate condizioni climatico-ambientali che punta alla realizzazione di infrastrutture e servizi ecosistemici e, al tempo stesso, alla riduzione dell’impatto delle attività antropiche sull’ambiente.

La Missione registra l’assegnazione della quota più rilevante di risorse (59,33 miliardi di euro, a cui si aggiungono 1,31 miliardi del ReactEU e i 9,32 del Fondo complementare, per un totale di 69,96 miliardi), a dimostrazione della giusta considerazione che il PNRR ripone su questi settori ritenuti strategici per la ripartenza del Paese.

Occorre che il cantiere di questa importante riforma proceda in modo graduale e progressivo e che si sorregga su un processo strutturato di analisi costi e benefici, misurando gli effettivi impatti sui diversi comparti economici e, soprattutto, prevedendo l’accompagnamento delle imprese verso questo percorso con strumenti incentivanti e misure alternative e compensative.

Quattro sono le componenti attraverso cui si articola la Missione 2.

- **M2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE - €6,97 miliardi**
Obiettivo: rafforzare la competitività e le capacità logistiche nel settore agricolo nonché le infrastrutture indirizzate all’economia circolare e alla gestione dei rifiuti.
- **M2C2 - ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE - €25,36 miliardi**
Obiettivo: incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER), a promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell’idrogeno e a rendere più sostenibile la mobilità delle persone.
- **M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI - €22,26 miliardi.**

Obiettivo: realizzare un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole e cittadelle giudiziarie e confermare gli incentivi per l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico degli edifici residenziali privati (Superbonus 110%). Altro obiettivo è la realizzazione di reti di teleriscaldamento, che permettono di integrare l'efficienza energetica con l'uso delle rinnovabili.

- **M2C4- TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA - €15,37 miliardi**

Obiettivo: mettere in sicurezza il territorio nazionale attraverso la mitigazione dei rischi idrogeologici, la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno.

1.1.1 M2C1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile

La prima componente (cui sono assegnati 6,97 miliardi di euro tra PNRR, ReactEU e Fondo complementare) – oltre a delineare interventi, volti a rafforzare la competitività e le capacità logistiche nel settore agricolo – introduce importanti misure indirizzate all'economia circolare e alla gestione dei rifiuti.

Obiettivo di fondo è quello di rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti ed andando così a colmare il divario tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud. Una linea d'azione sicuramente condivisibile, poiché è proprio l'attuale inadeguatezza della dotazione impiantistica del nostro Paese ad aver rallentato la nascita di mercati *green* e lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e di consumo sostenibili.

Bene, poi, il proposito di garantire una seconda vita a quantitativi crescenti di rifiuti prodotti, valorizzando adeguatamente gli scarti del trattamento e minimizzando l'impatto ambientale della loro gestione. Si tratta di una questione tanto più fondamentale, quanto più si accresce l'esigenza di ridurre la dipendenza dalla limitatezza di materie prime.

Tutte sfide, queste, che il PNRR intende recepire con la volontà dichiarata di traguardare compiutamente un futuro di ripresa equa e sostenibile.

Tra le leve che si intendono utilizzare per rendere più funzionale il raggiungimento degli obiettivi programmati viene indicata anche l'implementazione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, il quale avrà il compito di supportare gli organi di controllo e le forze dell'ordine nella prevenzione e repressione. Si auspica che questo (nuovo) intervento di riforma si coordini ed integri con quanto si sta già facendo a livello nazionale sul tema della digitalizzazione dei documenti di trasporto e dei rifiuti.

1.1.2 M2C2 – Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile

La seconda componente contiene misure (con uno stanziamento pari a 25,36 miliardi di euro tra PNRR, ReactEU e Fondo complementare) volte a incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER), a promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno e a rendere più sostenibile la mobilità delle persone.

Tra le riforme proposte per favorire la produzione di energie rinnovabili vi è un'ulteriore semplificazione dei processi autorizzativi, per impianti sia *on-shore* che *off-shore*, e l'estensione del perimetro di ammissibilità agli attuali regimi di sostegno.

Gli investimenti sono destinati a sostenere economicamente l'installazione di impianti a basso consumo di suolo o abbinati a tecnologie di stoccaggio, attraverso prestiti e sovvenzioni, finalizzati al raggiungimento della *grid parity*. Particolare attenzione viene rivolta all'eolico *off-shore*, ancora inesistente in Italia, ma che, secondo il PNIEC, dovrà contribuire alla transizione energetica già a partire dal 2025.

Obiettivi, tutti, ampiamente condivisibili, anche se sarà necessario verificare che le giuste politiche di incentivazione delle energie rinnovabili non accrescano ulteriormente il peso degli oneri generali di sistema, stimabili, oggi, in oltre 14 miliardi di euro a carico di imprese e famiglie.

Nella giusta direzione si muove anche l'obiettivo di integrazione delle energie rinnovabili nella rete di distribuzione elettrica, attraverso cospicui interventi di infrastrutturazione fisica e digitalizzazione della rete stessa.

Positivo è il riferimento alle comunità energetiche, strumento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal PNIEC e dal *Green Deal* europeo. Bene, quindi, lo stanziamento di risorse per l'installazione di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita, anche se occorrerebbe parimenti intervenire sulla semplificazione degli adempimenti richiesti per la creazione delle comunità di energia rinnovabile. Solamente adottando modelli snelli e comprensibili sarà, infatti, pensabile di dare pieno sviluppo all'autoconsumo collettivo in Italia.

In un'ottica di economia circolare, apprezzabili sono gli investimenti previsti per il biometano, ottenuto massimizzando il recupero energetico dei residui organici. Il biometano garantisce, infatti, livelli emissivi sensibilmente ridotti rispetto al metano fossile e, al contempo, le sue applicazioni possono essere molteplici, tra cui quelle nei trasporti e nel terziario. Agli interventi di tipo economico, sono correttamente accostate riforme volte alla promozione della produzione e consumo di gas rinnovabile.

Rilevanti, poi, gli investimenti previsti per l'idrogeno. Risorse importanti ed anche strategicamente necessarie, proprio perché finalizzate ad evitare il ripetersi degli errori già commessi nel settore delle tecnologie per la produzione di energia rinnovabile, che hanno portato l'Italia a occupare una posizione subalterna rispetto ad altri paesi, con conseguenti perdite di indotto per le imprese italiane.

Gli investimenti previsti su questo fronte puntano, fin da subito, a realizzare una filiera italiana dell'idrogeno, tra cui la produzione degli elettrolizzatori, l'utilizzo delle energie rinnovabili per la produzione di idrogeno verde e lo sfruttamento delle aree dismesse, così da evitare un ulteriore consumo di suolo. Oltre alla produzione di energia, si prevede di introdurre l'idrogeno nella mobilità, con riferimento al trasporto merci su gomma e su ferro.

A questo riguardo, il Piano prevede la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento per il trasporto stradale, localizzate nelle aree maggiormente interessate dal traffico dei veicoli pesanti (come ad esempio l'asse del Brennero) e di 9 stazioni per il rifornimento a idrogeno dei treni, nelle linee non elettrificate.

Un ruolo rilevante viene, inoltre, attribuito all'utilizzo dell'idrogeno nei settori cosiddetti *hard-to-abate*, tra cui l'industria siderurgica, al fine di dare il via alla produzione di acciaio verde in Italia.

Sempre con riferimento alla transizione energetica, importanti sono le misure proposte in supporto alla crescita della filiera italiana delle tecnologie rinnovabili, eolico e fotovoltaico nello specifico.

La componente prevede, inoltre, condivisibili investimenti significativi su mobilità ciclabile (0.60 miliardi di euro per 570 km di piste ciclabili urbane e 1.250 km di piste ciclabili per finalità turistiche), sistemi di trasporto rapido di massa (3,60 miliardi di euro per complessivi 240 km di metro, tram, filobus e funivie)-una cronica criticità delle città italiane-, colonnine per la ricarica elettrica dei veicoli (0,74 miliardi di euro per circa 22.000 punti di ricarica veloce o ultraveloce sulle autostrade e nei centri urbani), interventi per il rinnovo sostenibile di bus e treni (3,64 miliardi per 3.360 bus a ridotto impatto ambientale, 53 treni e 100 carrozze ferroviarie sostenibili).

A questo proposito, si evidenzia che una precedente bozza del Piano aveva positivamente previsto interventi per il rinnovo sostenibile anche delle flotte del trasporto marittimo, sia delle navi regionali, sia delle flotte dei privati impegnate in collegamenti di continuità territoriale e di cabotaggio di breve e medio lungo raggio, con contributi pari al 50% del costo di nuovi mezzi a LNG e interventi integrati per promuovere il rifornimento di tale carburante. Tali interventi, stralciati dal PNRR, sono stati parzialmente recuperati all'interno del fondo complementare nazionale, che dedicherà ulteriori 1,6 miliardi di euro alla mobilità sostenibile. La sostenibilità, invero, non dovrebbe essere una sfida valida solo per alcune modalità, ne' limitata al solo trasporto pubblico locale inteso in senso stretto, ma, con un approccio maggiormente improntato alla neutralità tecnologica, dovrebbe coinvolgere tutte le diverse componenti della mobilità passeggeri e merci, pubblica e privata.

1.1.3 M2C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

La terza componente include due direttrici di intervento, cui sono assegnate risorse per un totale di 22,26 miliardi di euro tra PNRR, ReactEU e Fondo complementare. La prima riguarda la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole e cittadelle giudiziarie.

La seconda direttrice di intervento riguarda la conferma degli incentivi per l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico degli edifici residenziali privati (Superbonus 110%). Misura senz'altro positiva, anche se le indicazioni contenute nel Piano continuano ad escludere dal beneficio le imprese e i professionisti e non contemplano un *timing* adeguato di prosecuzione dell'intervento.

Da ultimo, si segnala lo stanziamento di risorse per la realizzazione di reti di teleriscaldamento, che permettono di integrare l'efficienza energetica con l'uso delle rinnovabili: una componente che risulta importante nel *mix* tecnologico per la decarbonizzazione del settore del riscaldamento e raffrescamento.

1.1.4 M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica

Ampiamente positivi sono tutti gli obiettivi che si pone la quarta componente che è volta a mettere in sicurezza il territorio nazionale (stanziando risorse pari a 15,37 miliardi di euro tra PNRR e ReactEU), attraverso la mitigazione dei rischi idrogeologici, la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno.

Si agirà, inoltre, puntando sulla manutenzione straordinaria degli invasi e completando i grandi schemi idrici ancora incompiuti, migliorando lo stato di qualità ecologica e chimica dell'acqua, la gestione a livello di bacino e l'allocazione efficiente della risorsa idrica tra i vari usi/settori (urbano, agricoltura, idroelettrico, industriale).

Tutte misure che si muovono nella giusta direzione, in quanto mirano contemporaneamente a garantire la salute dei cittadini e, sotto il profilo economico, ad attrarre investimenti e a valorizzare il nostro patrimonio naturalistico e paesaggistico. Tale componente, in particolare, mette in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità. Dispone, infine, la realizzazione di un sistema avanzato previsionale degli effetti dei cambiamenti climatici anche sulle diverse infrastrutture.

Al tema dell'innalzamento del mare - e ai suoi effetti su infrastrutture, porti e territori - è, invece, dedicato solo il riconoscimento della problematica, senza specifiche linee di intervento sul fronte della mitigazione degli impatti. Affinché queste misure possano essere attuate in modo efficace, il PNRR sottolinea come siano necessarie riforme per semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari, il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province, nonché la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.